

Dove sono gli sgravi? L'illusione fiscale dell'Irpef

Intervista a Giuseppe D'Alema - I risparmi, assicurati dall'imposta modificata da Visentini, sono in buona parte annullati dagli aumenti della benzina, delle tariffe e dalla tassa comunale - Aliquote marginali penalizzanti

ROMA — «Per favore non chiamiamola riforma. Questo decreto del governo per l'Irpef è tutto tranne che una riforma. Anzi, è un'altra occasione mancata per cominciare la revisione di un sistema fiscale che fa acqua da tutte le parti. A Giuseppe D'Alema, responsabile della sezione credito del Pci, non piace l'impianto complessivo della nuova Irpef. Ma questo decreto è, almeno, un po' meglio del disegno di legge dello stesso ministro delle Finanze?»

«Non c'è dubbio che dal punto di vista quantitativo ci sono 500 miliardi in più per sgravi nell'88 e 1.000 per l'87. Vengono corrette alcune plateali storture ed iniquità, in particolare per i redditi tra 6,5 e 9 milioni che avrebbero dovuto pagare più tasse. Ma il problema grave è che Visentini riduce sensibilmente gli sgravi sui redditi da 13 a 25 milioni e su quelli oltre i 25. Su tutti questi contribuenti Visentini aggrava il trattamento fiscale. In queste fasce c'è la grande massa di operai, tecnici, impiegati i quali vengono penalizzati anche dal fatto che le aliquote marginali passano dal 18 al 22 per cento e dal 27 al 28. E ora il ministro ricomincia a rifiutare l'adeguamento annuale per legge degli sgravi all'andamento dell'inflazione».

«Che effetti può avere, in pratica, l'aumento delle aliquote marginali in queste fasce di reddito?»

«Queste aliquote talora sono più alte rispetto a quelle vigenti e a quelle del disegno di legge Visentini e quelle erano già più elevate di quelle suggerite da noi comunisti con la proposta Visco-Napolitano. L'impatto del decreto sulla dinamica del costo del lavoro e sul salario dei lavoratori sarà negativo in quanto sull'incremento delle retribuzioni, dovuto a contingenza o contratto, scatteranno aliquote marginali superiori».

«C'è una novità nel decreto, l'abbandono del minimo imponibile, cioè quel meccanismo in base al

quale al di sotto dei 6 milioni di reddito non si paga, ma al di sopra si paga sull'intero reddito, anche se, grazie a detrazioni ed aliquote più basse, il contribuente pagherebbe, comunque, meno di oggi».

«A pagina 5 della relazione di Visentini al suo disegno di legge ci sono espressioni di apprezzamento verso il nostro meccanismo relativo al minimo imponibile. L'abbandono di questa soluzione è stato suggerito dalla Dc al ministro. A costo di colpire le pensioni minime, i lavoratori autonomi con redditi bassi e fasce di operai e di ceto medio, la Dc ha proposto a Visentini di abbandonare il minimo imponibile. Il partito di De Mita si è sentito spiazzato politicamente e culturalmente dalla convergenza, di fatto, tra il disegno di legge Visentini e la nostra proposta. La Dc ha ottenuto dal ministro la eliminazione del minimo. L' introduzione di più scaglioni di reddito e di più alte aliquote marginali che determineranno un nuovo drenaggio fiscale, un abbassamento della quota esentasse da 6 a 5.400.000 per pensionati e lavoratori dipendenti e a 1.250.000 per autonomi e piccola impresa».

«Fiscal drag si è discusso molto se con la nuova Irpef viene recuperato o no».

«Con la nostra proposta di riforma i lavoratori dipendenti e i pensionati avrebbero recuperato tutto il drenaggio. Sarebbe stata compensata, almeno in parte, anche la mancata restituzione dei fiscal drag '85-'86 sui redditi più elevati dei lavoratori dipendenti, autonomi e della piccola impresa. Per noi il drenaggio fiscale è non solo il risultato dell'inflazione, ma anche degli aumenti delle retribuzioni reali».

«Sì, ma la proposta Visco-Napolitano prevede che per l'Irpef lo Stato impegni 11.000 miliardi, mentre il decreto Visentini sta assai al di sotto di questa cifra».

«La restituzione comporterebbe



Giuseppe D'Alema

un costo di 11.000 miliardi che non implicherebbero, però, una sola lira di aumento del deficit pubblico perché nella nostra proposta suggeriamo misure compensative di entrata. Ma torniamo al decreto: ammettiamo per un momento che per realizzare gli sgravi Visentini abbia voluto utilizzare i 1.450 miliardi di drenaggio '83-'85. La restituzione di quei soldi era dovuta, era oggetto di un impegno governativo, era un debito dello Stato per il malotto. Trasferendolo a copertura degli sgravi essi vanno a sostituire risorse che ci sono, derivanti dal decreto sulla benzina e dalla sostituita delle entrate. I lavoratori pagando di più la benzina, più alte tariffe e una tassa comunale grossolana e iniqua, in sostanza, con una manovra fiscale regressiva, debbono considerare gli sgravi fiscali, almeno in parte, un'illusione finanziaria».

«Alla Camera ora sono in discussione il decreto Visentini e la proposta di legge del Pci. Cambierà qual-

cosa nel progetto comunista?»

«Sì è tentato di impedire che i due testi fossero discussi contemporaneamente. Ovviamente ci batteremo per la nostra proposta cercando di inserire in essa alcuni sgravi maggiori per i redditi più bassi, senza però farli pagare ai lavoratori dipendenti con redditi più alti, agli autonomi e alla piccola e media impresa. In ogni caso ci batteremo perché sotto i 6 milioni non si paghino tasse e per abbassare le aliquote».

«Irpef e riforma fiscale complessiva, con il decreto Visentini, dunque, non si stabilisce nessun legame tra i due momenti».

«Ma questa riforma fiscale si deve fare. Il primo passo è una riduzione della progressività dell'imposta e cioè delle aliquote marginali e del numero degli scaglioni dell'Irpef. Abbiamo corretto con la nostra proposta un limite della nostra iniziativa che, nel passato, ha reso essenzialmente a difendere i redditi più bassi. Il fiscal drag ha colpito duramente anche i redditi medio alti sui quali, complessivamente, grava un'imposta pesante che per la piccola e media impresa diventa intollerabile con l'Ior e i contributi sociali. Insomma, l'Irpef grava fondamentalmente su una parte dei redditi, essenzialmente su quelli di chi produce ricchezza. A questi noi chiediamo di esigere, insieme a tutto il mondo del lavoro, non solo l'allargamento della base imponibile dell'Irpef, ma di estendere la tassazione in misura adeguata a basi imponibili diverse considerando, ad esempio, che oggi i redditi finanziari o immobiliari o non pagano o sono sottotassati. Ecco perché noi, insieme a modifiche dell'Irpef, proponiamo, tra l'altro, una diversa tassazione dei redditi finanziari nella prospettiva dell'introduzione della patrimoniale».

Daniele Martini

Studio Bocconi: grandi imprese più accentrate

Un'analisi su dati dell'84 - Resta arretrato il processo di internazionalizzazione

MILANO — Il 1985 è stato un anno formidabile per la finanza italiana. Convinzione diffusa è che la tendenza durerà solo se il sistema delle imprese saprà darsi — o conservare — un alto livello di efficienza. Ma come valutare questo livello? Come comparare con strumenti statistici certi, validi nel tempo, l'organizzazione aziendale? L'Università Bocconi ci ha provato da un paio d'anni, con uno dei suoi 18 centri di ricerca specializzati, il Crora (Centro di ricerca sulla organizzazione aziendale). Con questa impostazione, se non proprio con queste parole, il rettore Luigi Guatri ha introdotto ieri mattina in un'aula della università la riunione convocata per l'illustrazione dei risultati della più recente fatica del Crora: l'indagine sul lavoro, reparti, stabilimenti, impresse italiane, frutto di una ricerca condotta su dati del 1984.

Presse in considerazione — ha precisato il curatore della ricerca, il prof. Severino Salvini — sono le imprese con fatturato annuo oltre i 30 miliardi. Sulle circa 800 aziende della categoria è stato estratto un campione di 208, altamente rappresentativo del totale, alle quali ci si è rivolti con un questionario. I risultati, elaborati opportunamente, hanno confermato alcune tendenze già note: un anno scorso, con alcune interessanti novità.

Emerge intanto che circa il 20 per cento delle imprese industriali appartiene a un gruppo industriale finanziario (cioè un loro incremento rispetto all'anno scorso). Ciò corrisponde a un elevato

grado di accentramento delle scelte strategiche, e a una forte «specializzazione» delle imprese in un solo comparto economico.

Nel complesso il processo di internazionalizzazione, di cui tanto si favoleggia, sembra in realtà assai arretrato, anche per la modestissima esperienza internazionale dei dirigenti. I quali ruotano con ritmo sostenuto, tanto che se ne trovano di nuovi in misura di circa il 9,3%, annuo: arrivano per lo più da fuori, selezionati da ditte specializzate. In totale l'indagine indica che circa il 40% dei dirigenti viene dall'estero.

Le aziende annunciano poi massicci interventi di «automazione d'ufficio», ma sono dati che gli stessi studiosi del Crora prendono con le pinze. In realtà si tratta, parte di caprie, più di applicazioni di tipo segretariale che non di supporto ai ruoli manageriali. Sia come sia, si contraria anche per effetto di queste innovazioni l'occupazione: meno 5,8 in un anno, dicono le aziende intervistate.

Per quanto riguarda le relazioni sindacali, l'indagine rivela una diffusa diminuzione della conflittualità; si contrattano con le rappresentanze aziendali e territoriali temi legati a contesti produttivi ristretti (gruppi di lavoro, reparti, stabilimenti), ma sulle scelte strategiche e sui cambiamenti indotti dalla ristrutturazione, le aziende cercano — e dicono di trovare — un rapporto diretto, bilaterale, tra direzione e lavoratori.

Dario Venegoni

A. M. R. R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

Avviso di gara ad appalto concorso
PROROGA TERMINI

L'A.M.R.R. comunica che sono prorogati i termini della gara ad appalto concorso per servizi approvvigionamento parti di ricambio ciclomotori, motocicli ed autoveicoli.

— Per quanto attiene al Raggruppamento A, fornitura ricambi per ciclomotori e motocicli (importo a base di gara L. 80.000.000 circa - Iva esclusa), per il quale valgono le disposizioni di cui all'art. 23/5/1924, n. 827, i termini sono prorogati sino alle ore 12 del giorno 22 gennaio 1988.

— Per quanto riguarda il Raggruppamento B, fornitura ricambi per autoveicoli (importo a base di gara L. 700.000.000 circa - Iva esclusa), per il quale valgono le disposizioni di cui alla legge 30/3/1981, n. 113, i termini sono prorogati sino alle ore 12 del giorno 22 gennaio 1988.

Adempimenti richiesti per l'eventuale invito alla gara (legge n. 113/81):

— Potranno partecipare anche ditte all'uopo raggruppate ai sensi dell'art. 9 legge 113/81.

— Le ditte dovranno documentare quanto previsto dall'art. 12, lett. a) e dall'art. 13, lett. a) e b) della suddetta legge.

— Le ditte che si trovano in una qualsiasi circostanza di cui all'art. 10 della legge n. 113/81 potranno essere escluse dalla gara.

Restano invariate tutte le altre precedenti condizioni, valide per entrambi i Raggruppamenti sopracitati.

Le richieste d'invito già pervenute a seguito del precedente avviso sono ritenute valide.

IL PRESIDENTE
Aldo Banfo

IL DIRETTORE
dr. Guido Silvestro

A. M. R. R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

Avviso di gara ad appalto concorso

L'A.M.R.R. intende appaltare, mediante gara ad appalto concorso, a sensi dell'art. 15, lett. b) della legge 30 marzo 1981, n. 113, la fornitura di prodotti chimici, detersivi, disinfettanti, odorizzanti, flocculanti e anticatari per i seguenti impieghi: impianti industriali per lavaggio automezzi leggeri-pesanti, lavaggio strade di piccola-media viabilità, lavaggio plateali mercati ortofruttorici-itici, lavaggio servizi igienici, spogliatoi, uffici, mense, refettori, officine, magazzini.

Quantificativi presumibili: 145.000 kg complessivi dei diversi prodotti. Importo a base di gara: L. 650.000.000 (Iva esclusa).

La richiesta dell'eventuale invito, redatta in lingua italiana, su carta legale da L. 3000, dovrà pervenire alla Segreteria di direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 - 10156 Torino - entro e non oltre le ore 12 del giorno 23 gennaio 1988 (giornate).

A tale richiesta dovranno essere allegati: documento attestante l'iscrizione delle ditte richiedenti, quali produttrici o concessionarie esclusive dei prodotti di cui trattasi, alla Camera commercio industrie artigianato ed agricoltura.

Potranno partecipare anche ditte all'uopo raggruppate ai sensi dell'art. 9 legge 113/81. Le ditte dovranno documentare quanto previsto dall'art. 12, lett. a) e dall'art. 13, lett. a) e b) della suddetta legge. Le ditte che si trovano in una qualsiasi circostanza di cui all'art. 10 della legge n. 113/81 potranno essere escluse dalla gara. Le richieste d'invito non impongono l'A.M.R.R. Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente avviso non saranno considerate valide. Le lettere d'invito verranno inviate alle ditte subito dopo la selezione delle domande da parte dell'apposita Commissione giudicatrice.

Per eventuali ulteriori informazioni le ditte potranno rivolgersi alla Divisione tecnica A.M.R.R. (via Germagnano 50, Torino, tel. 011/26141), tutti i giorni feriali (sabato e festivi esclusi) nel consueto orario d'ufficio. Il presente bando è stato inviato alla Gazzetta ufficiale della Cee per la pubblicazione in data 13 gennaio 1988.

IL PRESIDENTE
Aldo Banfo

IL DIRETTORE
dr. Guido Silvestro

«Anche l'Efim dimentica il Sud» L'Otb ai privati, proteste in Puglia

Per il Pci le partecipazioni statali «hanno un ruolo di retroguardia» - Critiche della Fim e preoccupazione per i livelli occupazionali - Gli errori dell'azienda - Nella regione altre chiusure (Pirelli) e licenziamenti (Fiat)

Dal nostro corrispondente BARI — Si registrano sul fronte politico e sindacale le prime reazioni alla cessione a privati effettuata dall'Efim della società Otb Partecipazioni Spa e per le sue partecipazioni a Fonderia Breda e Officine Termomeccaniche Breda Spa. A questa operazione il ministro alle Partecipazioni statali Clelio Darida ha dato via libera l'8 gennaio scorso. I commenti sono incentrati per la Fim sulla preoccupazione dei livelli occupazionali e sul futuro della Otb e per il Pci, più in generale, sul ruolo di retroguardia che le Partecipazioni statali ed i grandi gruppi industriali hanno assunto nell'area industriale di Bari. La storia della Otb rappresenta un evidente sintomo delle difficoltà politiche e gestionali in cui l'Efim è incorsa negli ultimi anni. Nata alla metà degli anni 60, l'azienda in questione, già a capitale misto Efim e Kup (una ditta americana), produceva condizionatori d'aria, subendo negli anni diversi cambiamenti proprietari fino a diventare nel '75 la Otb, capitale interamente Efim, con un congruo supporto della finanziaria Insud. La Otb allarga quindi la gamma dei suoi prodotti aggiungendo i condizionatori, prodotti di fonderia e generatori termici. Nell'81 nella Otb entra il partner

privato Idealclima, con la creazione della società e delle tre partecipate di cui si diceva all'inizio, per un totale di 500 dipendenti, ancora tutti in produzione. In particolare, la Otb Spa produce condizionatori ed ha un capitale interamente Efim, la Spt Spa (55% Efim e 45% Idealclima) produce generatori termici, la Fonderia Breda Spa (98% Efim e 2% Idealclima) produce getti in ghisa per la Otb e per conto terzi, mentre la Otb Partecipazioni, oltre all'amministrazione dal governo del personale, cura le ricerche tecnologiche dell'intero gruppo. Con questa operazione l'Efim appiana i debiti precedenti e procede ad una ricapitalizzazione. Nell'83 un accordo col sin-

dacato mette in moto un piano di risanamento della Otb. Mentre i lavoratori fanno la loro parte aumentando del 30% la produttività, oltre ad un incremento della qualità del prodotto finito, l'Efim inizia una progressiva operazione di spianamento. Sotto la gestione Sandri l'Efim si muove per concentrare gli investimenti verso tre settori cosiddetti «strategici» (armi, vetro, trasporti), disimpegnoandosi progressivamente dal resto. Questo per la Otb si traduce nella ricerca annosa di un partner privato, oltre che ad uno strozzamento dei finanziamenti. Proprio il mancato impegno «politico» fa sì che la Otb Spa, che pure controlla il 10% del mercato italiano, dopo

aver aumentato il fatturato ed aver registrato utili, sia pure «simbolici» nell'83 e nell'84, registra nell'85 una perdita secca di un miliardo, mentre la Fonderia Breda viaggia verso un passivo di 400 milioni mensili. Nel novembre '85 il presidente della Otb manifesta la sua intenzione che la società sotto il suo controllo rientri nel proiettato gruppo Efim Impianti. Il 20 dicembre i lavoratori fanno l'ultimo turno prima delle ferie natalizie, poi, senza alcun preavviso, scoprono al loro ritorno che la Otb è stata ceduta a privati. Si tratta del gruppo Bellesi, che controlla l'Idealclima, che rileva Spt e Fonderia, mentre Otb Spa e Otb Partecipazioni vengono rile-

vate dalla società Glem (Gruppo Industriale Ereco-Marelli). Questa società è controllata dal gruppo «Acqua», una società a sua volta controllata dalla famiglia Italo-brasiliana Rocca e dalla finanziaria Fineco. La cessione della Otb alla Bellesi e al Glem è avvenuta per di più «con dote»: oltre a non aver sborsato una lira i due gruppi privati riceveranno dall'Efim 31 miliardi a copertura di un anno e mezzo di eventuali perdite. La Fim, pur non essendo pregiudizialmente contraria alla cessione ai privati, chiede precise garanzie sui piani di risanamento previsti dai nuovi proprietari della Otb, oltre a chiedere un disimpegno dell'Efim graduale e non improvviso. Il disimpegno delle Partecipazioni statali riguarda però tutta la Puglia e in particolare la zona industriale di Bari. Si devono fronteggiare — rileva il Pci — precise scelte di disinvestimento operate dai grandi gruppi privati: la Pirelli, che ha chiuso senza motivazioni lo stabilimento Superga di Triggiano (Bari), la Fiat che vuole licenziare alla Om e così via. Alle Partecipazioni statali spetterebbe un ruolo positivo che — secondo il Pci — ormai si è perso.

Giancarlo Summa

Domani in sciopero alimentaristi Pp.ss.

Si battono contro la privatizzazione «selvaggia» della Sme-Iri e della Sopal-Efim

ROMA — Domani si fermano tutte le aziende pubbliche del settore alimentare. Come si sa, Iri ed Efim hanno deciso di «liberare» di tutte le aziende di questo settore, che il sindacato continua invece a ritenere strategiche, soprattutto in presenza di massicce ristrutturazioni internazionali. «Continuano a considerare sbagliata — dice Andrea Amaro, segretario generale della Filziat — la decisione delle partecipazioni statali di vendere le aziende alimentari». Tra l'altro, aggiunge Amaro, «gli avvenimenti di questi mesi hanno dimostrato l'impraticabilità della privatizzazione decisa da Prodi e il rischio, almeno per quanto riguarda la Sme, di prolungarsi in una situazione di incertezza che comprometterebbe in modo irrimediabile la possibilità di sopravvivenza della Sme e delle sue aziende».

Quello che sta avvenendo è facilmente intuibile: mentre si moltiplicavano annunci di «cordate» pronte a rilevare la Sme e guerre anche giudiziarie sulla sua acquisizione, si è assistito ad una crescente perdita di competitività delle aziende «in vendita». «Tanto più — dice Amaro — che una lunga situazione di stallo è a tutto danno della Sme e a vantaggio di concorrenti che, guarda caso, coincidono con gli acquirenti».

Il sindacato, per la Sme, ha avanzato una richiesta precisa: rinuncia da parte dell'Iri alla vendita della Sme, associando invece nella finanziaria gli imprenditori privati interessati e il movimento cooperativo. «In questo modo — dice Andrea Amaro — si realizzerebbe l'ingresso di capitale fresco, necessario per finanziare il vero piano di risanamento e di rilancio».

Oltre tutto si profila sempre più concretamente il rischio di uno smembramento della Sme fra i vari pretendenti, preoccupati, insieme ai loro sponsor politici, soprattutto del rafforzamento di chi mettesse le mani sulla Sme. L'accordo proposto dai sindacati, invece, potrebbe avere una durata stabilita (5 anni) al termine della quale sarebbe più facile stabilire i termini anche di una eventuale privatizzazione.

Per la Sopal, invece, il sindacato rigetta l'ipotesi, che sembra venire avanti, di una svedita di tutte le aziende e propone all'Efim di «valutare con attenzione la qualità degli eventuali acquirenti e soprattutto il loro impegno ad investire per il risanamento e il rilancio delle imprese, le garanzie di occupazione, il mantenimento della proprietà in mani italiane, come sintetizza Amaro. Più in generale, dice il segretario generale della Filziat, deve essere imposto alle Partecipazioni statali di modificare il giudizio circa il carattere non strategico delle imprese agro-alimentari e di pensare con rapidità alla loro innovazione tecnologica».

All'Enel il contratto è lontano

ROMA — Rimane lontano il nuovo contratto per i 113mila lavoratori dell'Enel. La tornata di trattative del 13 e 14 gennaio è finita senza dare i risultati sperati, l'accordo non sembra ancora a portata di mano. In un comunicato le segreterie dei tre sindacati elettrici di Cgil, Cisl e Uil si dicono molto preoccupate e non si nascondono la possibilità che, a questo punto, i tempi per trovare una soluzione siano tutt'altro che rapidi. Scrivono: esprimiamo la nostra «preoccupazione in ordine alla possibilità di giungere rapidamente ad una positiva conclusione della vertenza contrattuale». Le segreterie nazionali si sono riser-

vate di esprimere un giudizio più compiuto su tutti i temi al centro delle rivendicazioni sindacali in un'apposita riunione convocata per il 20 gennaio.

Note meno tese dal fronte del contratto per i dipendenti delle aziende municipalizzate gas acqua: la Fulga (federazione sindacale unitaria del settore) e la Federgasacqua, associate al Cispel, hanno siglato un accordo che prevede la corresponsione di un acconto di 500mila lire circa per il livello medio sulle spettanze '85. In una sua dichiarazione politica la Federgasacqua manifesta la volontà di accelerare le trattative fin dal prossimo incontro previsto per il 27 gennaio.

COSA VOLETE DI PIÙ?

1.500.000 di sconto sul prezzo chiavi in mano oppure di valutazione minima sull'usato

1.500.000 di sconto sugli interessi pari al 25% di riduzione su un finanziamento Ford Credit di 9.500.000 in 48 mesi

più **AUTORADIO** stereo mangianastri estraibile su Escort Laser

più **LA 5ª MARCIA** BENZINA E DIESEL 1600

più **3 ANNI DI GARANZIA** con «La Lunga Protezione»

FORD ESCORT

FORD ORION

Dai Concessionari Ford fino al 10 febbraio.

L'offerta è valida solo per i modelli disponibili presso la rete e non è cumulabile con altre iniziative in corso.